

Signora Commissario Straordinario,

Sento la grande commozione di essere in quest'aula, alla sua presenza, e alla presenza delle autorità tutte.

E sento la particolare importanza di questo XXX Anniversario,

Nell'organizzarlo ci siamo sforzati di far in modo che, per qualche giorno, Bologna fosse un poco "la Città della Memoria di Ustica".

Abbiamo cercato di farlo con un percorso che tiene insieme memoria, arte, cultura e approfondimento.

Per questo abbiamo scritto, anche nello striscione che dà sulla Piazza, "Arte, fiore della memoria".

Ringrazio il Comune, la Provincia, la Regione Emilia-Romagna per averci accompagnato in questo percorso.

E le assicuro che l'altra sera, nelle emozioni che ci ha dato la proiezione del film "Il muro di gomma" in Piazza Maggiore, lo abbiamo sentito l'abbraccio di questa città.

Grazie a tutti coloro che erano con noi.

E grazie a lei in particolare, anche per quella sua sentita partecipazione al dolore della mamma di Corso Salani.

Come parenti delle vittime di Ustica, siamo qui con tutti i sentimenti di questi anni, a partire dalla nostra attesa di giustizia e verità.

Si è detto che tiriamo in ballo tutta la "mercanzia" prodotta in questi anni.

Bene, siamo orgogliosi di rivendicare la nostra "mercanzia":

- ✓ è innanzitutto, il Museo della Memoria di Ustica, con l'opera che Christian Boltanski, uno dei più grandi artisti contemporanei, ha donato, in amicizia con l'Associazione, alla città, dandole la possibilità di diventare tappa di rilevanza internazionale nel panorama dell'arte contemporanea;
- ✓ è la musica di Stockausen;
- ✓ è il Giardino della memoria con - tra gli altri - Marco Baliani ed Emma Dante;
- ✓ è l'arte di Favelli nella Piazza;
- ✓ è la serata di poesia nella notte di San Lorenzo.

La nostra "mercanzia" è quello che abbiamo fatto con il sostegno dell'opinione pubblica, di quella che definiamo "società civile" e di molte istituzioni della democrazia di questo Paese.

È il nostro impegno per la verità, sono i dolori, i sacrifici, gli sconforti e le speranze di questi anni.

Noi abbiamo sentito con grande deferenza le parole del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, pronunciate il 9 maggio, al Quirinale, in occasione della cerimonia di commemorazione del “Giorno della memoria” delle vittime del terrorismo:

“intrecci eversivi, nel caso di Ustica forse anche intrighi internazionali, che non possiamo oggi non richiamare - insieme con opacità di comportamenti da parte di corpi dello Stato, inefficienze di apparati e di interventi deputati all'accertamento della verità”.

Ma credo che ancor più oggi risuoni nei nostri cuori e nelle nostre coscienze il seguente passaggio:

“è stato giusto ascoltare la loro voce nel nostro incontro di oggi, anche perché tutti sappiano come comprendiamo il loro tenace invocare ogni sforzo possibile, anche sul piano dei rapporti internazionali, per giungere a una veritiera ricostruzione di quel che avvenne la notte del 27 giugno 1980”.

E' proprio così, lo ribadiamo anche oggi: continuiamo a chiedere ogni sforzo possibile per arrivare a una veritiera ricostruzione di quel che avvenne e alla individuazione dei responsabili.

Conosciamo il percorso di impegno che ci ha portato fin qui.

Venerdì, durante il convegno, abbiamo sommariamente ripercorso la storia di questa vicenda: l'oblio dei primi anni, il mobilitarsi dell'opinione pubblica, il muoversi - prima incerto, poi sempre più determinato - della magistratura, l'attenzione del Parlamento con la Commissione Stragi del sen. Libero Gualtieri.

Noi riteniamo che correttamente si possa dire che, alla fine della più lunga istruttoria della storia giudiziaria italiana, la verità ci sia stata consegnata dalla sentenza-ordinanza del giudice Priore:

“l'incidente al DC9 è occorso a seguito di azione militare di intercettamento; il DC9 è stato abbattuto, è stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un'azione che è stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini e i diritti. Nessuno ha dato la minima spiegazione di quanto è avvenuto”.

Riteniamo significativo che, a conferma di questa sentenza, ci siano le ripetute dichiarazioni del sen. Francesco Cossiga, Presidente del Consiglio all'epoca dei fatti e poi Presidente della Repubblica, nei momenti più “caldi” dell'inchiesta.

Poi una recente sentenza della magistrature civile partendo da questa ricostruzione condanna Ministeri degli interni, dei trasporti e della difesa per non aver vigilato sulla sicurezza dei cittadini.

Mi pare che questa verità ci stia quasi assediando.

Ma il dato più importante, quello che voglio mettere al centro del nostro incontro di oggi, è che ci sono nuove indagini e che i PM sono al lavoro e hanno instaurato rapporti di collaborazione con la Nato.

Una collaborazione che nel passato contribuì a determinare la situazione degli aerei in volo attorno al Dc9, smentendo la affermazione che il Dc9 volasse nella più assoluta solitudine.

Individuati gli aerei, bisogna ora muoversi per cercare di determinarne la nazionalità: è un percorso difficile, che richiede piena collaborazione anche degli Stati.

E' su questo piano che chiediamo un pieno appoggio al lavoro della Magistratura da parte del Governo e della diplomazia: debbono far sentire a Stati amici ed alleati quanto questa verità sia essenziale per il nostro Paese.

Bisogna avere la consapevolezza che si debbono richiedere risposte non di cortesia ed evasive, ma appropriate.

Sapete che si sta parlando della Francia. Sapete che proprio in questi giorni, per merito di un'iniziativa di una radio bolognese, è arrivata una nuova disponibilità alla collaborazione. La Francia, secondo i nostri inquirenti, fino ad ora è stata la più restia alla collaborazione: ci ha perfino detto che la sua base di Solenzara in Corsica chiude nel pomeriggio, come una qualsiasi rivendita.

La nuova disponibilità annunciata diventi anche una nuova effettivamente adeguata collaborazione.

Signora Commissario,

Questa città è stato il punto di partenza di un tragico viaggio.

Qui tanti di noi hanno cominciato a incontrarsi e conoscersi, hanno insieme versato lacrime e insieme hanno cercato di muoversi come cittadini rispettosi delle istituzioni, ma anche fiduciosi nelle istituzioni.

Da qui continuiamo a chiedere una verità che riteniamo dovuta ai nostri cari, ma alla dignità stessa di questo Paese.